

Si è svolta, in modalità on line, dal 25 aprile al 2 maggio 2021 la XVII Assemblea Nazionale di Azione Cattolica, con 800 delegati, che rappresentano oltre 270.000 soci, presenti in 5400 parrocchie

Ho un popolo numeroso in questa città

Sono più di 800 i delegati che hanno partecipato, in modalità on line, alla XVII Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana "Ho un popolo numeroso in questa città", dal 25 aprile al 2 maggio 2021, chiamati ad eleggere il Consiglio nazionale dell'associazione per il prossimo triennio. Rappresentano gli oltre 270.000 soci di Ac di tutte le età, presenti in 5400 parrocchie e in tutte le diocesi d'Italia. Tra questi, circa 53.000 educatori ed animatori. Oltre 7000 i sacerdoti assistenti. Il presidente nazionale Matteo Truffelli ha salutato la conclusione del suo secondo mandato con una riflessione sul ruolo dei laici di Azione Cattolica oggi. In estrema sintesi sottolinea alcuni singoli elementi. La prima risonanza riguarda la profezia della mitezza: non sono necessari gesti eclatanti per testimoniare la fede in maniera significativa, ma un vero ascolto della realtà tipico di chi è immerso con passione e generosità nella vita quotidiana. In seconda istanza è stata ricordata la centralità della scelta religiosa ribadendo il primato dell'evangelizzazione per una fede incarnata e comunitaria. Il Presidente ha poi assicurato la vicinanza al Papa e l'impegno per una conversione missionaria che fa proprio il disegno della chiesa in uscita attraverso un enorme impegno per realizzare nelle nostre diocesi una cultura delle alleanze. Quest'ultima indicazione è il punto di riferimento per la vita dell'associazione e per insistere sempre di più sull'orizzonte della sinodalità. Siamo chiamati a costruire alleanze all'interno della chiesa e nel territorio in cui viviamo. Papa Francesco, durante la mattinata di venerdì 30 aprile, ha ricevuto in udienza il Consiglio nazionale esprimendo vicinanza e affetto per tutta l'associazione; ha rivolto parole di incoraggiamento e di rilancio dell'azione missionaria. Ci ha chiesto di non insistere troppo sugli aspetti organizzativi e schematici della nostra vita associativa, ma di coltivare la fede rimanendo attenti agli imprevisti della vita: la pandemia ha mandato all'aria tanti progetti, ha chiesto a ciascuno di confrontarsi con l'imprevisto. Accogliere l'imprevisto, invece che ignorarlo o respingerlo, significa restare docili allo Spirito e, soprattutto, fedeli alla vita degli uomini e delle donne del nostro tempo. Nel discorso del Papa è pressante il tema delle alleanze sul territorio per vivere una fede legata alla vita: quali caratteristiche deve avere l'azione, l'opera dell'Azione Cattolica? Direi prima di tutto la gratuità. La gratuità vi domanda di ascoltare i vostri territori, sentendone i bisogni, intrecciando relazioni fraterne. La storia della vostra Associazione è fatta di tanti "santi della porta accanto" - tanti! -, ed è una storia che deve continuare: la santità è eredità



da custodire e vocazione da accogliere. I laici vivono la sinodalità mettendosi insieme in ascolto della realtà e compiendo sempre insieme passi necessari per realizzare scelte concrete e praticabili: Il vostro contributo più prezioso potrà giungere, ancora una volta, dalla vostra laicità, che è un antidoto all'autoreferenzialità. È curioso: quando non si vive la laicità vera nella Chiesa, si cade nell'autoreferenzialità. Fare sinodo non è guardarsi allo specchio, neppure guardare la diocesi o la Conferenza episcopale, no, non è questo. È camminare insieme dietro al Signore e verso la gente, sotto la guida dello Spirito Santo. Laicità è anche un antidoto all'astrattezza: un percorso sinodale deve condurre a fare delle scelte. E queste scelte, per essere praticabili, devono partire dalla realtà, non dalle tre o quattro idee che sono alla moda o che sono uscite nella discussione. Non per lasciarla così com'è, la realtà, no, evidentemente, ma per provare a incidere in essa, per farla crescere nella linea dello Spirito Santo, per trasformarla secondo il progetto del Regno di Dio.

Manuel Mussoni (Presidente diocesano)

TESTIMONIANZE DELLA VITA DELL'ASSEMBLEA

Sono passati 7 giorni da quegli applausi a fine assemblea che hanno segnato il termine del triennio - quadriennio direbbe qualcuno - in corso. Mani che applaudivano ed occhi che ricordavano la pienezza degli incontri vissuti in quei tre anni o più di servizio associativo. A Roma ci sono stato molte volte, troppe direbbero i miei

familiari, mai però per l'Assemblea nazionale. Nonostante l'oramai comune tempo extra-ordinario, la risposta da parte dell'Azione Cattolica si è dimostrata puntuale come non mai. In tempi celeri si è strutturata un'Assemblea e creati gli strumenti atti a supportarla tecnologicamente. Il tutto in appena un paio di mesi.

Data la natura totalmente online dell'assemblea, a Roma erano presenti solamente i gruppi tecnici e le commissioni garanti ciascuna della propria area di competenza (emendamenti, candidature, votazioni...). Questo non ha scoraggiato la partecipazione dei Delegati, neppure di quelli 'con più esperienza'. Questa forma online, divenuta consueta nell'ultimo periodo, non ha desistito nemmeno i momenti di spiritualità e di preghiera, che hanno caratterizzato l'assemblea, guidati da mons. Gualtiero.

Vedere quelle persone nei piccoli riquadri di Zoom e vedere quella passione cattolica non ostacolata dalla pandemia, ha portato nei nostri cuori la stessa energia che avrebbe portato un abbraccio o un incontro frontale con ciascuno di essi.

Federico Gualdi (membro della Segreteria Nazionale MSAC)

Settantadue ore che mi hanno fatto ripercorrere e ringraziare per gli anni di servizio all'Ufficio Centrale Acr; settantadue ore di un'Assemblea nuova, tutta online e con pochi rappresentanti in presenza come il contesto di oggi richiede; settantadue ore intense, piene di parole e di fatti verso un cammino nuovo e al passo con i tempi che l'Azione Cattolica deve avere il Coraggio (parola che ha più volte risuonato) di portare avanti. "Siamo una chiesa bellissima!" ci ha ricordato il presidente Matteo Truffelli citando monsignor Mansueto Bianchi e penso si sia potuto cogliere anche attraverso lo schermo dei Pc, dei tablet e degli smartphone che hanno animato, seppur in modo virtuale, la Domus Pacis nei giorni dell'Assemblea. Uno degli aspetti più particolari e più belli personalmente è stato vedere l'impegno, la dedizione e la passione del gruppo di ragazzi, di cui facevo parte, che senza apparire e senza la necessità di farsi vedere ha permesso di rendere davvero unica, vicina e sentita la XVII Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana. Ciascuno ha portato a Roma il suo talento e lo ha messo al servizio dell'altro, in modo semplice e con il sorriso, perché come ci ha illuminato Monsignor Sigismondi durante la preghiera: "Siamo giardinieri e non padroni di questo popolo numeroso che abita le nostre città".

Stefano Antonini (membro dell'Ufficio Centrale Acr)

XVII Congresso nazionale Msac

Un grande biSogno di scuola

In un weekend di aprile, nella mia piccola camera universitaria ha avuto luogo il XVII Congresso Nazionale del MSAC. Sebbene si sia svolto in pochi giorni, per me le emozioni e le sorprese sono iniziate qualche mese prima con una chiamata inaspettata ed una proposta altrettanto inaspettata: in un momento della mia vita in cui dopo tanti stravolgenti cambiamenti, tutto si stava appiattendosi nuovamente ed ero alla ricerca di un nuovo senso, il MSAC, come solo lui sa fare, mi ha chiamata per nome e mi ha spinto a pormi domande e cercare risposte di cui non credevo aver bisogno. Poi tutto è successo velocemente ad iniziare dal mio sì tanto impensabile quanto pensato e ragionato, fino al momento della mia ancor più impensabile elezione come membro eletto di quel movimento di studenti accomunati da un grande biSogno di scuola. Nonostante l'emozione e lo stupore siano stati immensi, non è stata questa la cosa più bella del congresso, quanto più la consapevolezza di non essere soli: anche a distanza il MSAC non si è arreso. Ciascuno di noi era fisicamente solo davanti ad un computer, ciascuno di noi ha sorriso davanti a quello schermo; ciascuno di noi ha continuato a costruire quel



gli innumerevoli grazie ci hanno davvero riempito di voglia di stare in movimento. Anche io non posso che dire grazie e guardare avanti con tanta curiosità, perché se in quel weekend di aprile il MSAC attraverso un computer ha colmato di gioia me e la mia piccola camera universitaria, non vedo l'ora di scoprire cosa avrà in serbo per me e per tutti noi studenti nei prossimi anni.

Elena Giannini (équipe MSAC nazionale)

NOI che così tanto sogniamo e che ogni giorno nel nostro piccolo scegliamo di vivere; ciascuno di noi sapeva di non essere solo: NOI sapevamo di essere insieme. Le idee, i progetti per il futuro, la voglia di riabbracciarsi, i sorrisi, i canti, i cori e